

Archeologia. Qualche schiarita per l'84: un paio di monumenti vendute dalle «gabbie», la donazione della Crypta Balbi, gran fervore di lavori. Quanto al «progetto Fori» si attendono novità da Gullotti

4-1-1984

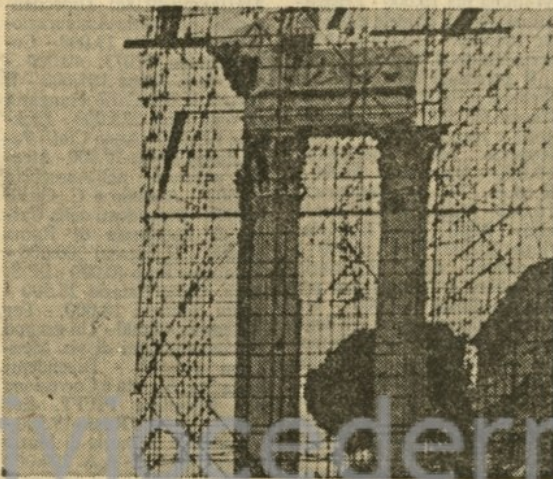
Aspettando il minis

di SERGIO RINALDI TUFFI

«Ma professore, nel nostro ufficio non abbiamo nemmeno la bicicletta!». Il rispettoso grido di dolore fu lanciato da un giovane ispettore di Soprintendenza archeologica periferica, durante un grosso convegno svoltosi qualche tempo fa a Siena. «Come l'archeologo opera sul campo»: stava parlando il presidente del Comitato di settore per l'archeologia del ministero dei Beni culturali, Giorgio Gullotti, il quale illustrava sofisticati sistemi di prospezione con l'uso del satellite. Quella brusca contrapposizione serve ancora a illustrare il bivio a cui si trova la ricerca archeologica (come molti altri tipi di ricerca): da un lato grandi progetti, scoperte, indagini, dall'altra le «miserie» di una tribolata vita di tutti i giorni.

Di questa rischiosa incertezza, la situazione romana costituisce, per quanto riguarda il 1983, un esempio significativo. Nell'inchiesta «Roma da ieri a domani», pubblicata giorni addietro su queste pagine, si dedicava ampio spazio al Progetto Fori. I piani della Soprintendenza archeologica erano concreti e di notevole respiro; hanno suscitato un dibattito assai ampio (anche se in qualche fase scaduto a dialogo fra sordi); avrebbero potuto fruire di finanziamenti forniti dalla Legge Biasini. Ma, se finora il Progetto Fori non è partito, non è perché qualche autorità superiore ha sancito definitivamente che a quei fondi per quello scopo non si deve attingere o ha trovato inopportuno il programma in sé: è successo che la famosa «pausa di riflessione» chiesta dal ministro Vernola si è a poco a poco trasformata in inerzia, impedendo l'avvio degli scavi e rendendo ardua (con inattesi ritardi nell'assegnazione dei fondi previsti) l'attività della Soprintendenza nel suo complesso.

Già: è il caso di ricordare che il Progetto Fori non è che una parte di un programma ben più ampio. E a questo si sta lavorando alacremente, come hanno dimostrato un grande convegno tenutosi in Campidoglio alla fine di maggio e una mostra inaugurata negli stessi giorni ai Mercati Traianei. Fra



restauri di monumenti marmorei (gli ormai familiari «monumenti in gabbia»), indagini, scavi, gli interventi in corso hanno superato da tempo il centinaio: dei risultati di quest'attività, si è spesso parlato lungo l'intero arco dell'anno.

Fra le imprese più celebrate, si può ricordare lo scavo della Crypta Balbi alle Botteghe Oscure, notevole esempio di «archeologia urbana» (si indaga non solo sul portico e criptoportico del Teatro di Balbo, ma anche sulle successive trasformazioni nell'uso della centralissima area); le sofisticate indagini nel Tevere, che hanno fra l'altro consentito la scoperta di uno scalo di smistamento alla Magliana; la messa in luce di un «paesaggio fossile» con l'antichissimo tratto dell'Aniene scavato a Casal de' Pazzi; fra gli altri resti, frammenti ossei di Homo sapiens, risalenti a circa 200.000 anni fa.

Parte integrante del «Progetto Roma» è anche la riorganizzazione dei Musei archeologici. Si è molto discusso del trasferimento della Collezione Ludovisi al Quirinale; ma un aspetto più qualificante del piano-musei sarebbe forse stato, per esempio, il trasferimento degli uffici dal Campidoglio per l'ampliamento degli spazi destinati alle collezioni capoline. Proprio qui, purtroppo, si è verificata di recente una battuta d'arresto: è stato annunciato uno «slittamento» dell'o-

perazione (probabilmente per non dire di peggio).

Fra aspetti positivi e aspetti negativi, il bilancio del 1983 si presenta dunque incerto. Che cosa accadrà nel 1984? Per alcuni problemi vi sono indicazioni precise, per altri bisogna sforzarsi di interpretare certi «segni promontori».

Fra i dati precisi, abbiamo le indicazioni della Soprintendenza sui «monumenti in gabbia». Alla fine dell'anno, dovrebbero essere pronti il Tempio di Vespasiano e la colonna di Foca; per le più celebri colonne Traiana e Antonina, però, i lavori dovrebbero durare fino al 1987, e molti cantieri dovrebbero restare in opera per l'intero decennio. Un altro fatto preciso, che al tempo stesso sembra premonitore di una situazione generale che forse sta per evolversi, riguarda la Crypta Balbi: l'Ufficio italiano cambi, proprietario dell'area e degli edifici circostanti (fra cui molte case vuote, sulla cui destinazione si è a lungo discusso in passato), ha donato il complesso al ministero dei Beni culturali, e per esso alla Soprintendenza archeologica di Roma: un gesto benemerito ed insolito. Un altro fatto nuovo, anzi nuovissimo: nell'ultima riunione dell'anno, il Comitato interministeriale per la programmazione economica ha destinato 21 miliardi dei Fio (Fondi per l'investimento e l'occupazione) al restauro dei palazzi Altemps e ex-Massi-

mo, già acquistati dalla Soprintendenza per ampliare il Museo Nazionale Romano.

Per quanto riguarda i Fori, il ministro Gullotti, successore di Vernola, aveva promesso proprio per la fine dell'anno indicazioni e orientamenti: fra poco, dunque, si dovrebbe sapere qualcosa di preciso. Ma intanto, in un recente «Consulto su Roma» fra architetti, urbanisti, amministratori sono emerse numerose proposte di trasformazione per i margini delle aree archeologiche; mentre sembra ormai (finalmente!) definitivamente acquisita l'idea del sistema direzionale orientale, che dovrebbe alleggerire in notevole misura il traffico al centro. Di tutto questo intreccio di rapporti fra archeologia e urbanistica si dovrà riparlare, evidentemente, non solo nel 1984 ma anche negli anni successivi.

Se c'è qualche schiarita, più o meno timida, per le sorti archeologiche della città, gli immediati dintorni (Ostia, le coste, l'Etruria meridionale) appaiono tuttora preda di inquietanti contraddizioni. Per Ostia, si parla di parco archeologico; ma ci sono grossi problemi di manutenzione degli importantissimi scavi, e c'è da risolvere la ormai annosa questione della presenza dello Zoo-safari al Porto di Traiano. Per le coste, c'è da segnalare il notevolissimo rinvenimento della nave di Ventotene; ma quanti antichi relitti (sulle coste del Lazio come su tutte quelle nazionali) corrono il rischio che questo ha evitato per un pelo, quello cioè di essere completamente depredato da sub di pochi scrupoli? Per l'Etruria meridionale (che cominciava, come l'area di competenza dell'attuale, omonima soprintendenza, subito al di là del Tevere), le scoperte si susseguono. E si avvicina l'Anno degli Etruschi. Ma molte importanti necropoli sono abbandonate a se stesse o, peggio ancora, ai tombatori. C'è, anche qui, qualche schiarita. Il «Progetto Etruschi», che avrà il suo epicentro a Firenze ma che prevede una notevole serie di sedi diverse, parla anche di «valorizzazione dei siti». Speriamo che non ci si dimentichi di Cerveteri e Tarquinia, di Castel d'Asso, di Norchia e di Blera.